

A cura di **Oswaldo Pallozzi** e **Carlo Romeo**

# DOLOMITI

il paesaggio nella leggenda

Le leggende di **Karl Felix Wolff**  
illustrate da **Giorgio Trevisan**

La realizzazione di quest'opera è stata resa possibile grazie al sostegno di:  
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige - Ripartizione Cultura Italiana

Si ringrazia per la collaborazione la  
Biblioteca provinciale "Claudia Augusta" di Bolzano

2020

Tutti i diritti riservati

© by Athesia Buch Srl, Bolzano

Illustrazioni di Giorgio Trevisan

Testi di Osvaldo Pallozzi e Carlo Romeo  
con un'appendice di Luca Pozza

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag  
Stampa: Athesia Druck, Bolzano

ISBN 978-88-6876-272-8

[www.athesia-tappeiner.com](http://www.athesia-tappeiner.com)  
[casa.editrice@athesia.it](mailto:casa.editrice@athesia.it)

# DOLOMITI

## IL PAESAGGIO NELLA LEGGENDA

Le leggende di **Karl Felix Wolff**  
illustrate da **Giorgio Trevisan**

A cura di **Oswaldo Pallozzi** e **Carlo Romeo**

# Paesaggio, *fantasia e immaginario*

Come non restare affascinati dai racconti del “giardino delle rose” di Re Laurino oppure del “lago dell’arcobaleno” (Carezza) in cui si getta la ninfa per sfuggire allo stregone o ancora dell’infelice Dina che inaffia i fiori del Lagorài per rincontrare l’amato? Pochi paesaggi come quello dolomitico hanno ispirato la fantasia di scrittori e poeti, su tutti il bolzanino d’adozione Karl Felix Wolff (1879-1966). Antropologo autodidatta, appassionato etnologo dalle bizzarre teorie, giornalista nel campo tedesco-nazionale, ma soprattutto romantico narratore, Wolff ha lasciato un segno indelebile sull’immaginario dolomitico. Numerosi e approfonditi studi (basti pensare a Ulrike Kindl) hanno segnalato l’enorme scarto tra l’humus del patrimonio narrativo popolare a cui Wolff attinse nella sua ricerca e la libera elaborazione letteraria che ne ricavò. Grazie alla sua potenza narrativa, il mondo leggendario creato agli inizi del Novecento dallo scrittore superò felicemente i sommovimenti storici di questa terra di confine – tra guerre, annessioni e metamorfosi culturali – fino a profilarsi anch’esso come “tradizione”.

Il potere evocativo di questa tradizione è confermato dal fascino delle tavole qui riprodotte, nate dal tratto artistico di uno dei più grandi illustratori europei, Giorgio Trevisan, e pubblicate più di trent’anni fa sulla rivista «Pagine di ecologia» dell’Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di Bolzano. Le leggende di Wolff hanno conosciuto sin dall’inizio molti esempi di illustrazione, che hanno attraversato i più diversi periodi stilistici del Novecento. La particolare sensibilità di Trevisan verso questo mondo leggendario proviene da un lato dalle sue radici biografiche – meranese di nascita, ha trascorso in Alto Adige tutta la giovinezza – ma certo anche da una consonanza sentimentale con l’atmosfera evocata da quei racconti, dei quali sa tradurre in immagini le suggestioni più delicate, tra malinconia, nostalgia e incanto.

*Carlo Romeo*

# C'era una volta

*una rivista...*

Era l'anno 1978 quando vide la luce «Pagine di Ecologia», la rivista quadrimestrale ideata e curata direttamente dalla Ripartizione X – Istruzione e Cultura in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, destinata a tutti gli studenti delle scuole medie inferiori (e successivamente anche delle superiori e degli istituti professionali). Lo scopo che ci eravamo proposti era di sensibilizzare i giovani alle tematiche ambientali, già allora di crescente attualità. Alla composizione della rivista collaborarono con propri articoli ed elaborati vari – sempre forniti gratuitamente – ecologisti, naturalisti, scrittori, esperti e autorevoli studiosi operanti in campo sia regionale che nazionale.

Stabilito così un canale comunicativo periodico con gli studenti, la direzione della rivista decise di avvalersi dello stesso sussidio didattico di educazione ambientale al fine di promuovere anche altre iniziative di indubbia valenza culturale, nell'accezione più ampia del termine.

*Le leggende delle Dolomiti.* Si rivolse l'attenzione dapprima ai miti e alle leggende ladine, purtroppo poco conosciute negli ambienti di lingua italiana della provincia. Nell'intento di accostare i giovani a questo mondo della tradizione locale, si scelsero per la pubblicazione alcune fra le più celebri leggende dolomitiche. Per la loro narrazione sulla rivista si adottò il linguaggio del fumetto, grazie alla collaborazione offerta per le illustrazioni da Giorgio Trevisan, artista originario di Merano, trasferitosi prima a Milano e di lì ad Este, ove negli anni si affermò come uno dei più importanti illustratori europei. Furono infine undici le leggende dolomitiche ospitate su altrettanti numeri della rivista.

*Alto Adige Südtirol. La terra fra i monti.* Considerato il favore con cui erano state accolte le tavole di Trevisan sulle storie del mondo dolomitico, la rivista si pose l'obiettivo di narrare – sempre attraverso le immagini del fumetto – la storia dell'Alto Adige dalla preistoria ai giorni nostri. Progetto questo sicuramente più ambizioso, che parve tuttavia realistico affrontare dopo che per comporre i testi si dichiarò disponibile Carlo Romeo, giovane e stimato storico emergente di Bolzano. Le puntate della storia a fumetti che – inutile dirlo – riscosero grande successo fra i lettori, apparvero su otto numeri della rivista dall'inverno 1992 alla primavera 1995 e vennero infine raccolte e pubblicate in un unico fascicolo fuori commercio nel giugno 1995, data in cui «Pagine di Ecologia» cessò le pubblicazioni.

*Osvaldo Pallozzi*

<b>1</b>	<b>El lec del Ergobando</b> ( <i>Il lago dell'arcobaleno</i> ) .....	7
<b>2</b>	<b>La siriola del Sass-leng</b> ( <i>L'usignolo del Sassolungo</i> ) .....	11
<b>3</b>	<b>Soreghina</b> .....	16
<b>4</b>	<b>Re Laurino e il giardino delle rose</b> .....	21
<b>5</b>	<b>Mano di ferro</b> .....	26
<b>6</b>	<b>I fiori di Lagorài</b> .....	31
<b>7</b>	<b>Il selvaggio di Pontives</b> .....	36
<b>8</b>	<b>Il pastore del Monte Cristallo</b> .....	41
<b>9</b>	<b>Cadina</b> .....	46
<b>10</b>	<b>La capanna di Seelaus</b> .....	51
<b>11</b>	<b>La fine di Teodorico</b> .....	56

# 1

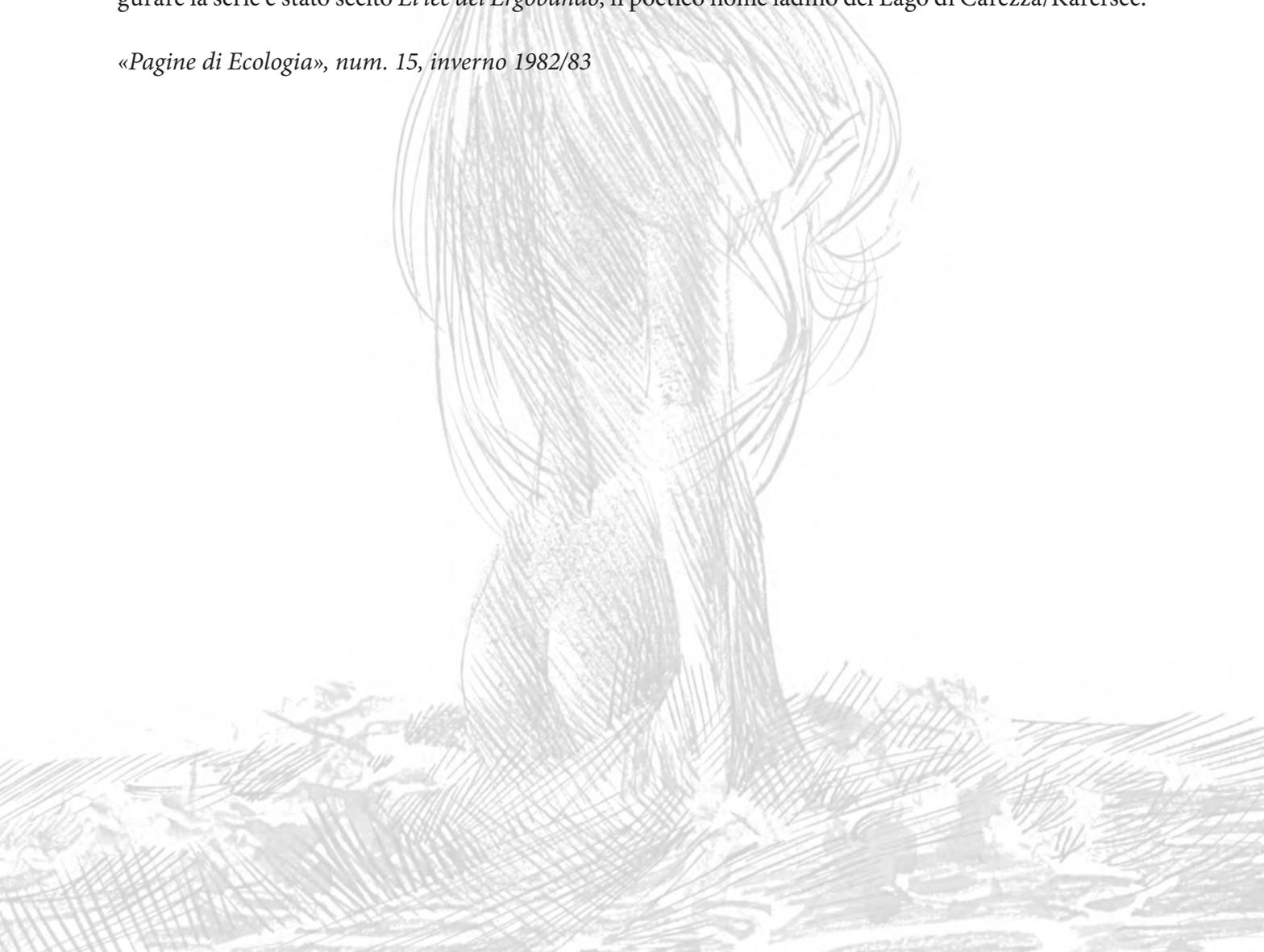
## *El lec del Ergobando* (Il lago dell'arcobaleno)

Oggigiorno, si sa, il meraviglioso mondo delle leggende dolomitiche non viene più tramandato verbalmente di padre in figlio, come un tempo, e anche la lettura di quelle storie fantastiche è solo un'occupazione riservata a pochi cultori.

È sconcertante, ma perfino nella nostra regione il *Regno dei Fanes*, *Re Laurino* e *Soreghina* sono poco conosciuti; i giovani, pare, li hanno appena sentiti nominare.

Nel momento dell'avvio della collaborazione con l'artista Giorgio Trevisan, al quale abbiamo affidato l'illustrazione di undici leggende su altrettanti numeri della rivista, desideriamo ringraziarlo per la disponibilità con cui ha immediatamente accolto la nostra offerta; disponibilità che probabilmente non sarebbe stata così pronta ed entusiasta, se con il nostro invito non avessimo toccato un suo nervo sensibilissimo, quello della passione, nutrita fin dall'adolescenza, per i miti, le affascinanti storie, la tradizione di questa che egli – malgrado i temporanei distacchi – considera sempre la sua terra. Per inaugurare la serie è stato scelto *El lec del Ergobando*, il poetico nome ladino del Lago di Carezza/Karersee.

«*Pagine di Ecologia*», num. 15, inverno 1982/83



IN UN TEMPO MOLTO LONTANO, NEL LAGO DI CAREZZA, VIVEVA UNA BELLISSIMA ONDINA. SPESSO SI SEDEVA A CANTARE SULLA RIVA DEL LAGO.



LA VIDE UN GIORNO LO STREGONE DEL LATEMAR E LA VOLLE RAPIRE.



MA L'ONDINA ERA TIMIDA E SCHIVA E APPENA AVVERTIVA LA PRESENZA DI QUALCUNO TORNAVA A RIFUGIARSI NELL'ACQUA PROFONDA.



LO STREGONE ESASPERATO DA SVIATI E INUTILI TENTATIVI DI SORPRENDERLA...

SI TRASFORMÒ IN UNA GROSSA LONTRA, MA L'ONDINA NEL SUO ELEMENTO ERA VERAMENTE IMPRENDIBILE.



PIENO DI RABBIA SALÌ SUL VAJOLÒN (CATINACCIO)



DOVE VIVEVA IN UNA GROTTA LA "STRIA DEL MASARÈ", STREGA FAMOSA PER LA SUA ASTUZIA.

“VUOI ESSERE UN GRAN MAGO  
E TI FAI PRENDERE IN GIRO DA UNA  
PICCOLA NINFA”, RISE LA “STRIA”.



“ALLORA TI AIUTERÒ IO. LA NINFA NON HA MAI VISTO UN ARCOBALENO.  
TU COSTRUISCINE UNO DAL LATEMAR ALLE SPONDE DEL LAGO,  
E FALLO PIÙ BELLO CHE PUOI.



TU INTANTO, TRASFORMATO IN UN VECCHIO MERCANTE,  
CON UN SACCO PIENO DI MONILI, TI AVVICINERAI  
DISINVOLTO E, TOCCANDO L'ARCOBALENO, DIRAI COME  
PARLANDO A TE STESSO: - ECCO! QUESTO È QUEL  
TESSUTO CON CUI SI FANNO I MAGNIFICI GIOIELLI D'ARIA!

POI NE TAGLIERAI UN  
PEZZETTO E LO METTERAI NEL  
TUO SACCO, TRAENDONE ORO  
E GIOIELLI. LEI SI AVVICINERÀ E  
VORRÀ PARLARTI.

APPENA LA NINFA LO VEDRÀ,  
VERRÀ FUORI PER AMMIRARLO E  
VORRÀ SAPERE CHE COSA SIA.



LA NINFA, CHE NON HA MAI VISTO  
SIMILI COSE, DIMENTICHERÀ  
OGNI PRUDENZA E TU POTRAI  
CONVINCERLA A SEGUIRTI,  
PER AMMIRARE LE ALTRE  
PREZIOSE MERCANZIE”.



LO STREGONE  
FU ENTUSIASTA DEL PIANO  
E IL GIORNO STESSO...





SUBITO L'ONDINA SALÌ  
IN SUPERFICIE E GUARDÒ  
INCANTATA QUEI COLORI INSOLITI.



LO STREGONE, SCORDANDO OGNI TRAVESTIMENTO, SI PRECIPITÒ A VALLE,  
MA LA NINFA, APPENA LO RICONOBBE, CON UN SALTO SI TUFFÒ NELL'ACQUA.



ALLORA LO STREGONE, PRESO DA FURORE, SRADICÒ ALBERI,  
SCAGLIÒ PIETRE E MACIGNI. POI, FATTO A PEZZI L'ARCOBALENO,  
LO GETTÒ NEL LAGO; FUGGÌ FRA LE ROCCE E NESSUNO LO VIDE PIÙ.

INTANTO I COLORI DELL'ARCOBALENO  
SI ERANO SCIOLTI NELL'ACQUA  
ED È PER QUESTO CHE IL LAGO DI CAREZZA  
HA I COLORI DELL'IRIDE.



## 2

### *La siriola del Sass-leng* (L'usignolo del Sassolungo)

Con il Lago di Carezza e la storia della sua celebre Ondina abbiamo inaugurato, nel fascicolo precedente, questa serie di illustrazioni originali del paesaggio dolomitico nella leggenda. La penna di Giorgio Trevisan, con la consueta maestria che conosciamo, ci presenta questa volta nelle pagine che seguono il gruppo del Sassolungo nell'incantevole scenario della Val Gardena, quali appaiono nel racconto *La siriola del Sass-leng*.

«*Pagine di Ecologia*», num. 16, primavera 1983



IN UN CASTELLO, AI PIEDI DEL MONTE SASSOLUNGO,  
VIVEVA LA GIOVANE FIGLIA DI UN RE.



UNA MATTINA LE CAPITÒ DI SALVARE  
UN PICCOLO USIGNOLO AGGREDITO  
DA UN RAPACE...



L'USIGNOLO LE PARLÒ  
CON VOCE UMANA:  
"PRINCIPESSA, VOGLIO RINGRAZIARTI  
PER QUELLO CHE HAI FATTO.  
D'ORA IN POI TU POTRAI TRASFORMARTI  
IN USIGNOLO E RITORNARE DONNA TUTTE  
LE VOLTE CHE LO VORRAI.  
SOLO LA MORTE DI UNA PERSONA  
POTRÀ TOGLIERTI QUESTO POTERE".



AL TRAMONTO, NASCOSTA TRA I CESPUGLI DEL GIARDINO,  
DESIDERÒ DI ESSERE UN USIGNOLO E SUBITO  
IL PRODIGIO SI AVVERÒ.



FELICE VOLÒ DI RAMO IN RAMO E IL SUO CANTO  
SGORGÒ SPONTANEO E MELODIOSO.



E QUANDO, STANCA, DESIDERÒ TORNARE RAGAZZA,  
IL SUO DESIDERIO FU SUBITO ESAUDITO.



DA QUEL GIORNO LA PRINCIPESSE NON PERSE OCCASIONE  
DI VIVERE LA SUA NUOVA NATURA, GIROVAGANDO ANCHE  
LONTANO DA CASA E IMPARANDO COSE STRANE E  
MERAVIGLIOSE DAI DISCORSI DEGLI ALTRI UCCELLI.

UNA SERA APPRESE DA ALCUNE CORNACCHIE DELL'ESISTENZA DI UN MISTERIOSO CA VALIERE, CHE VIVEVA SOLITARIO A VALLENOSA IN VAL GARDENA E MAI AVEVA VISTO UNA DONNA.



LA MATTINA SEGUENTE VOLÒ IN VAL GARDENA AL CASTELLO SOLITARIO E VIDE IL GIOVANE TORNARE DALLA CACCIA.

L'USIGNOLO CANTÒ E SUBITO IL GIOVANE ALZÒ LO SGUARDO SORPRESO. ALLORA LEI AMMUTOLÌ SPAVENTATA.



"CANTA ANCORA" DISSE IL CACCIATORE. LA PRINCESSA RIPRESE COMPIACIUTA ED EGLI ASCOLTÒ RAPITO.

IL GIORNO DOPO, QUANDO LEI TORNÒ, IL GIOVANE L'ATTENDEVA SULLA TORRE.



LA PRINCIPESSA GIOCAVA MA IL GIOVANE SI SENTIVA TURBATO, STRANO. ANDÒ A TROVARE UN "SALVAN" E GLI CONFIDÒ IL SUO MALESSERE. GLI PARLÒ DELLA STRANA...



...TRISTEZZA CHE SOLO IL CANTO DI UN USIGNOLO SEMBRAVA FAR SCOMPARIRE E DELLA SOLITUDINE CHE LO TORMENTAVA. IL SALVAN GUARDÒ NELLA SFERA DI CRISTALLO.



"TU SEI INNAMORATO" DISSE "È UNA DONNA IL TUO MALE!". "NON PUÒ ESSERE" RISPOSE IL GIOVANE "NON HO MAI VISTO UNA DONNA?". "EPPURE È COSÌ!" REPLICÒ IL SALVAN "E IO NON POSSO FAR NULLA PER TE". IL CAVALIERE SE NE ANDÒ SCONSOLATO. MA QUANDO, DOPO ALCUNI GIORNI, L'USIGNOLO TORNÒ A CANTARE, EGLI COMPRESSE E GRIDÒ "TU SEI UNA DONNA!"



SPAVENTATISSIMA LA PRINCIPESSA FUGGÌ VIA.



IL GIOVANE L'ATTESE PER GIORNI E GIORNI. RIMANENDO INTERE GIORNATE SULLA TORRE... L'USIGNOLO INCANTATO NON TORNÒ PIÙ.



INVANO I CANI UGGIOLAVANO E ABBAIAVANO NEL CORTILE, INVITANDOLO ALLA CACCIA.



INTANTO LA PRINCIPESSA SE NE ANDAVA PER BOSCHI E VALLI SECONDO IL SUO CAPRICCIO. UN GIORNO, SFUGGITA PER MIRACOLO ALL'ATTACCO DI UN FALCO, NASCOSTASI IN UN CESPUGLIO



SI MISE A RACCONTARE LA SUA BRUTTA AVVENTURA A UN AGNELLO CHE PASCOLAVA NEI PRESSI, LAMENTANDOSI DEL FEROCO PREDATORE. "DI CHE TI LAMENTI?!", RISPOSE L'AGNELLO, "ANCHE TU HAI UCCISO. VOLA AL CASTELLO DI VALLENOSA E VEDRAI..."



LA PRINCIPESSA VOLÒ CON TUTTA LA FORZA DELLE SUE PICCOLE ALI A VALLENOSA...



AI PIEDI DELLA TORRE GIACEVA IL CAVALIERE, MORTO.



LA PRINCIPESSA FUGGÌ DISPERATA VERSO CASA E NON APPENA VI GIUNSE DESIDERÒ RITORNARE RAGAZZA. MA PER QUANTO SI SFORZASSE QUESTA VOLTA NON CI RIUSCÌ. RICORDÒ ALLORA LA PROFEZIA DELL'USIGNOLO: "LA MORTE DI UNA PERSONA..."



MA PIÙ RIPRESE IL SUO VERO ASPETTO. E ANCOR OGGI IL CANTO STRUGGENTE DI MALINCONIA DELL'USIGNOLO RIMPIANGE L'AMORE MAI NATO DELLA BELLA PRINCIPESSA DEL SASSOLUNGO.



# 3

## *Soreghina*

**S**e il Lago di Carezza e il gruppo del Sassolungo hanno fornito lo scenario entro cui si muovevano i personaggi delle precedenti leggende, con le tre storie raccolte sotto il titolo “I figli del sole” Wolff ci trasferisce nel Trentino, sulle superbe vette del Vernèl che, dal massiccio della Marmolada, sovrastano la conca di Canazei.

Figli del sole infatti Elba, Soreghina e Cian Bolpin, i protagonisti delle tre storie che, nella tradizione ladina, simboleggiano l'antico mito solare.

Trevisan, attraverso le tavole che seguono, questa volta ha riletto per noi la fiaba di Soreghina, la principessa che non poteva vivere se non quando splendeva il sole.

*«Pagine di Ecologia», num. 17, autunno 1983*



LA PRINCIPESSA SOREGHINA (FILO DI SOLE) PAREVA POSSEDUTA DA UN SORTILEGIO. UN PROFONDISSIMO SONNO LA COGLIEVA NON APPENA TRAMONTAVA IL SOLE E NEI GIORNI DI CATTIVO TEMPO. I MEDICI PIÙ RINOMATI NON SAPEVANO TROVARE UN RIMEDIO.



ERA STATO COSÌ FIN DALLA PRIMA INFANZIA. UN'INDOVINA LE AVEVA ANCHE PREDETTO CHE SE SI FOSSE LASCIATA SORPRENDERE SVEGLIA DALLA MEZZANOTTE SAREBBE MORTA ALL'ISTANTE.

SOLO QUANDO IL SOLE DEL MERIGGIO INONDAVA LA STANZA COI SUOI RAGGI, LA PRINCIPESSA RITROVAVA FORZA E USCIVA DAL SUO LETARGO.



MA SOREGHINA SI STANCAVA PRESTO E LE SUE PASSEGGIATE DURAVANO POCO.

CRESCENDO IN ETÀ, LA SUA SALUTE UN POCO MIGLIORÒ E IL MEDICO CONSIGLIÒ, PER UNA COMPLETA GUARIGIONE, VITA ALL'APERTO E LUNGHE PASSEGGIATE.



UN GIORNO - ERA SOLA - SI SPINSE UN PO' PIÙ LONTANO,  
PERCORRENDO UN SENTIERO SOTTO UNA RUPE SCOSCESA.



VIDE FRA I RODODENDRI UNA FIGURA UMANA.



ERA UN GIOVANE GUERRIERO  
SCONOSCIUTO. PROBABILMENTE  
SI ERA FERITO CADENDO  
DALLA ROCCIA  
SOVRASTANTE  
ED ERA SVENUTO.



LO SOCCORSE COME POTEVA E LO NASCOSE  
IN UN ANFRATTO VICINO, PER SOTTRARLO  
ALL'ABITUDINE DEL RE, SUO PADRE, DI UCCIDERE TUTTI  
I GUERRIERI STRANIERI CHE GLI CAPITAVANO A TIRO.



TORNÒ OGNI GIORNO A CURARE IL GIOVANE  
E LE LUNGHE PASSEGGIATE GIOVARONO  
MOLTO ALLA SUA SALUTE.



ANCHE EY DE NET (OCCHIO DI NOTTE), COSÌ SI CHIAMAVA  
IL GIOVANE, GUARIVA RAPIDAMENTE. EGLI RACCONTÒ A  
SOREGHINA LE SUE AVVENTURE GUERRESCHES IN PAESI LONTANI,  
DOPO CHE ERA STATO BANDITO DAI FANES, PER AVER ASPIRATO  
ALLA MANO DELLA LORO PRINCIPESSA DOLASILLA.



E UN GIORNO LUMINOSO DI MEZZA ESTATE...



SOREGHINA DECISE DI AFFRONTARE IL PADRE, E DI RACCONTARGLI DI EY DE NET. BENCHÈ CONTRARIATO, IL PADRE RICORDÒ LA LUNGA MALATTIA DELLA FIGLIA E NON OSÒ NEGARE IL SUO CONSENSO ALLE NOZZE.



SOREGHINA E IL SUO SPOSO ANDARONO A VIVERE IN UNA PICCOLA BAITA NEL PUNTO PIÙ SOLEGGIATO DEL PENDIO.



LEI INFATTI TRAEVA FORZA E VITALITÀ DAL SOLE E NELLE ORE PIÙ CALDE DEL GIORNO SFIDAVA ALLA CORSA EY DE NET CHE STENTAVA A SEGUIRLA.



COSÌ PASSARONO RAPIDAMENTE I GIORNI FELICI DELL'ESTATE. VENNE L'AUTUNNO. IN UN POMERIGGIO LIMPIDO E GIÀ UN PO' FREDDO, VERSO IL TRAMONTO, VENNE A VISITARE GLI SPOSI UN VECCHIO COMPAGNO D'ARMI DI EY DE NET.

SOREGHINA, DOPO CENA, LASCIÒ SOLI I DUE AMICI E SALÌ NELLA SUA CAMERA. SI SENTIVA STANCA E IRREQUIETA.



SI ADDORMENTÒ SUBITO MA, CONTRARIAMENTE AL SOLITO, DOPO ALCUNE ORE, SI DESTÒ: LA LUNA ALTA NEL CIELO ILLUMINAVA LA STANZA. UDIVA LE VOCI DEI DUE UOMINI CHE PARLAVANO DI IMPRESE GUERRESCHESCHE. AD UN TRATTO LE VOCI SI FECCERO PIÙ BASSE...



“CERTAMENTE PARLANO DI ME” PENSÒ SOREGHINA E SCESE PER ASCOLTARE.



“SÌ HAI RAGIONE”, STAVA DICENDO EY DE NET, “SOREGHINA È TANTO CARA, MI HA SALVATO LA VITA E IO LE VOGLIO MOLTO BENE, MA PURTROPPO NON POSSO DIMENTICARE DOLASILLA... LA MIA PRINCIPESSA GUERRIERA. LE PORTAVO LO SCUDO IN BATTAGLIA, LA BELLISSIMA SEMPRE DAVANTI A TUTTI...”

PASSAVA ALLORA LA MEZZANOTTE NERA...



L'AMICO SE NE ANDÒ. EY DE NET PENSÒ ALLA MOGLIE ADDORMENTATA COME L'AVEVA VISTA TANTE VOLTE NELLA LUCE LUNARE. COLTO DAL RIMORSO PER CIÒ CHE AVEVA DETTO, VOLLE SALIRE DA LEI MA, APERTA LA PORTA, GLI CADDE FRA LE BRACCIA IL CORPO ESANIME DELLA POVERA SOREGHINA. LA MEZZANOTTE AVEVA SPENTO PER SEMPRE QUEL PICCOLO RAGGIO DI SOLE.



# 4

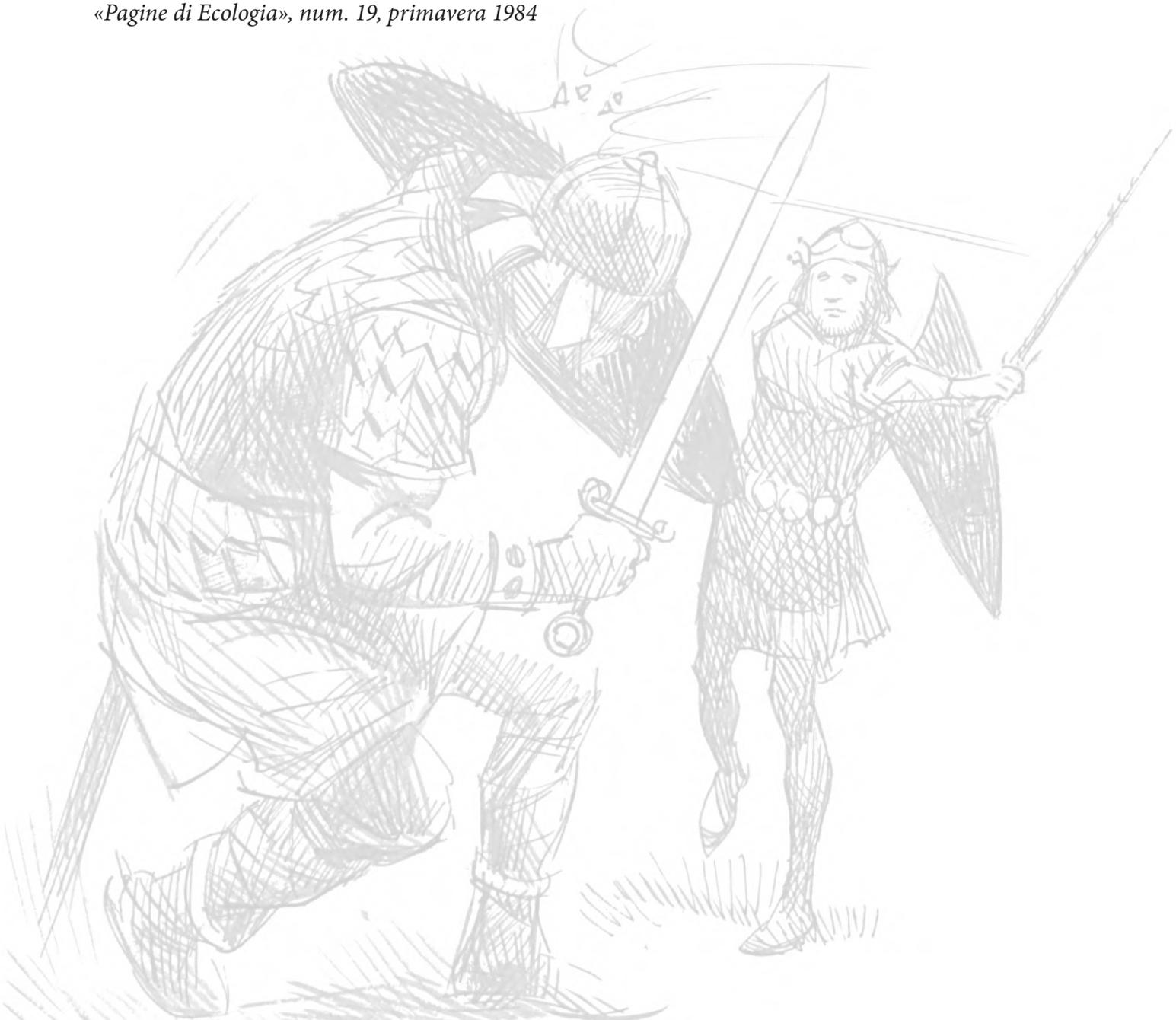
## *Re Laurino e il giardino delle rose*

**N**ell'incomparabile scenario del "Chadinat" (Catinaccio/Rosengarten) sono ambientate, nella mitologia ladina, storie di maghi, guerrieri e principesse.

Fra queste, la più popolare – grazie anche al celebre poema eroico del XIII secolo – è certamente la storia di re Laurino/Laurin, in cui la tradizione locale del re dei nani che custodisce il giardino incantato pieno di rose (o rododendri?) si fonde mirabilmente con il ciclo delle leggende nate intorno alla figura di Teodorico da Verona/Dietrich von Bern.

Alla versione data all'epica leggenda da Karl Felix Wolff sono ispirate le sempre belle illustrazioni di Giorgio Trevisan.

*«Pagine di Ecologia», num. 19, primavera 1984*



IN TEMPI LONTANISSIMI, AL LIMITE DELLA MEMORIA, SULLA MONTAGNA OGGI CHIAMATA CATINACCIO VIVEVA COL SUO POPOLO DI NANI RE LAURINO. LA ROCCIA A QUEL TEMPO ERA UN IMMENSO GIARDINO DI ROSE E SOLO UN FILO DI SETA NE SEGNAVA I CONFINI. LAURINO AVEVA CHIESTO LA MANO DELLA BELLA SIMILDA, PRINCIPESSA D'UN REGNO VICINO E, AVENDONE AVUTO UN RIFIUTO, L'AVEVA RAPITA E NASCOSTA NEL SUO PALAZZO.



TRASCORSE SETTE ANNI E IL FRATELLO DELLA PRINCIPESSA SCOPRÌ IL LUOGO DOVE LAURINO LA TENEVA NASCOSTA. CONSIGLIATO DAL RE SUO PADRE, CHIESE L'AUTO DEL FAMOSO RE TEODORICO DA VERONA PER LIBERARLA.

TEODORICO ACCETTÒ. SI ALLESTÌ UNA SPEDIZIONE ARMATA DI CUI FACEVA PARTE IL PERFIDO VITEGE, ODIATORE DEI NANI.



GIUNTI AL GRANDE ROSETO, IL NOBILE TEODORICO, COMMOSSO DALLA BELLEZZA INDIFESA DI QUEL REGNO, NON VOLEVA VIOLARNE IL CONFINE, MA VITEGE STRAPPÒ IL FILO DI SETA E CALPESTÒ LE ROSE.

ALLORA COMPARVE RE LAURINO E SFIDÒ VITEGE, TRA LE RISA DEI GUERRIERI.



MA SI VIDE BEN PRESTO CHE IL PIÙ FORTE ERA LAURINO.



TEODORICO ACCORSE IN AIUTO DI VITEGE, MA SOLO DOPO AVER TOLTO A LAURINO LA SUA CINTURA MAGICA RIUSCÌ A VINCERLO.



IL FRATELLO DI SIMILDA MINACCIÒ ALLORA LAURINO DI MORTE SE NON AVESSE LIBERATO LA PRINCIPESSA. MA TEODORICO E I SUOI UOMINI NE PRESERO LE DIFESE, AMMIRANDO IL SUO CORAGGIO. STAVANO PER VENIRE ALLE MANI QUANDO DA UNA APERTURA NELLA ROCCIA APPARVE SIMILDA. "FERMATEVI", DISSE, "IO QUI SONO REGINA E NULLA HO DA RIMPROVERARE A LAURINO. NON DOVETE PIÙ COMBATTERLO, MA ESSERGLI AMICI".



QUESTE PAROLE PIACQUERO AL FORTE TEODORICO E TUTTI STRINSERO LA MANO AL PICCOLO LAURINO, ECCETTO VITEGE CHE SI ALLONTANÒ.



ENTRARONO TUTTI NELLO SPENDIDO PALAZZO DI LAURINO, ALL'INTERNO DEL MONTE, DOVE SI TENNE UNA GRANDE FESTA.

NELLA NOTTE, QUANDO TUTTI SI FURONO ADDORMENTATI, VITEGE, CON UN GRUPPO DI ARMATI, TENTÒ DI ASSALIRE I NANI. DI CIÒ FU AVVERTITO LAURINO,



CHE PIOMBÒ CON I SUOI SOLDATI SUGLI ASSALITORI METTENDOLI IN FUGA. IL RUMORE DELLA LOTTA AVEVA PERÒ DESTATO GLI OSPITI CHE, SENTENDOSI MINACCIATI, OCCUPARONO LE PORTE.



LAURINO A SUA VOLTA, VISTO TEODORICO E I SUOI ARMATI, PENSÒ A UN SEGRETO ACCORDO TRA COSTUI E VITEGE E LA LOTTA DIVAMPÒ NUOVAMENTE. I NANI, INDOSSANDO CAPPUCCI CHE LI RENDEVANO INVISIBILI, EBBERO LA MEGLIO SUI NEMICI. LI CONDUSSERO INCATENATI IN UN SOTTERRANEO E TORNARONO A DORMIRE.



MA TEODORICO, PRESO DA GRANDE FURORE, SPEZZÒ LE CATENE E LIBERÒ I SUOI AMICI, MENTRE SIMILDA DAVA LORO ANELLI FATATI CHE ANNULLAVANO IL POTERE DEI CAPPUCCI. E COSÌ, ASSALITI NEL SONNO, I NANI VENNERO FACILMENTE SCONFITTI.





INVANO ALCUNI GIGANTI ACCORSERO IN AIUTO DEI NANI. TEODORICO E I SUOI FURONO QUESTA VOLTA VINCITORI E LAURINO PRIGIONIERO FU AFFIDATO ALLA CUSTODIA DEL PERFIDO VITEGE.

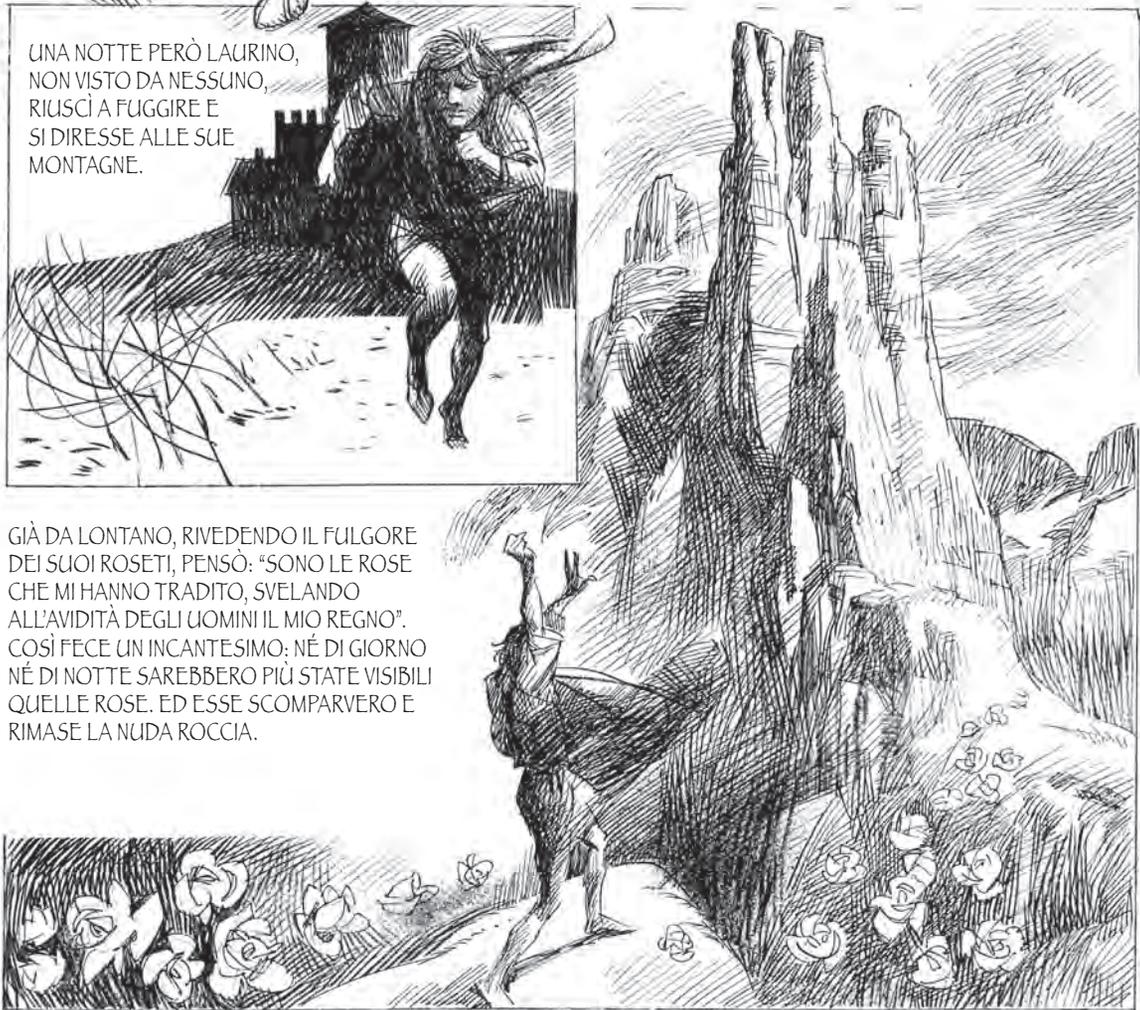


LUNGA E DOLOROSA FU LA PRIGIONIA DI RE LAURINO, RIDOTTO A TRASTULLO PER LA SOLDATAGLIA.



UNA NOTTE PERÒ LAURINO, NON VISTO DA NESSUNO, RIUSCÌ A FUGGIRE E SI DIRESSÉ ALLE SUE MONTAGNE.

GIÀ DA LONTANO, RIVEDENDO IL FULGORE DEI SUOI ROSETI, PENSÒ: "SONO LE ROSE CHE MI HANNO TRADITO, SVELANDO ALL'AVIDITÀ DEGLI UOMINI IL MIO REGNO". COSÌ FECE UN INCANTESIMO: NÉ DI GIORNO NÉ DI NOTTE SAREBBERO PIÙ STATE VISIBILI QUELLE ROSE. ED ESSE SCOMPARVERO E RIMASE LA NUDA ROCCIA.



LAURINO PERÒ AVEVA DIMENTICATO IL CREPUSCOLO. E COSÌ NEL CREPUSCOLO, CHE NON È NÉ GIORNO NÉ NOTTE, RIAFFIORANO SU QUELLE ROCCE GRIGIE I COLORI DELICATI DEI ROSETI SCOMPARSI, PER RICORDARE AGLI UOMINI L'ANTICA BELLEZZA DEL REGNO INCANTATO DEL RE DEI NANI.

A cura di **Oswaldo Pallozzi** e **Carlo Romeo**

# LA TERRA FRA I MONTI

**ALTO ADIGE: una storia illustrata**

nelle tavole di **Giorgio Trevisan**

Grazie al fascino delle tavole di un vero maestro dell'illustrazione qual è Giorgio Trevisan, il volume invita a conoscere le più importanti vicende di un territorio (corrispondente all'attuale Alto Adige-Südtirol) che sin dalla preistoria ha svolto un ruolo di "cerniera" per i contatti, le influenze e gli incontri tra Nord e Sud dell'Europa. Un racconto illustrato in cui sfilano i più famosi personaggi e avvenimenti, riguardo ai quali talvolta storia e leggenda si sono intrecciate: dall'uomo del Similaun (alias Ötzi) ai "misteriosi" Reti e alle imprese di Druso, dai Longobardi e Bavari alle figure di principi vescovi, conti e contesse di Tirolo, duchi e arciduchesse d'Asburgo, dal "ribelle" Michael Gaismayr all'eroe tirolese per eccellenza Andreas Hofer, fino alle drammatiche vicende della storia contemporanea, tra guerre, annessioni e contese nazionali.



ISBN 978-88-6876-269-8

[www.athesia-tappeiner.com](http://www.athesia-tappeiner.com)  
[casa.editrice@athesia.it](mailto:casa.editrice@athesia.it)



Dal giardino incantato di Re Laurino alle infelici storie d'amore di Soreghina e Mano di ferro, dai fiori di Lagorai all'ondina del lago di Carezza: il fascino delle leggende dolomitiche elaborate oltre un secolo fa da Karl Felix Wolff ha superato indenne lo scorrere del tempo, rimanendo costante fonte di ispirazione per letterati e artisti. Undici tra quelle famose leggende rivivono in questo volume nella raffinata interpretazione di uno dei più grandi illustratori europei, Giorgio Trevisan, che col suo delicato segno riesce a trasmetterne gli echi più profondi, tra nostalgia e incanto.



ISBN 978-88-6876-272-8



9 788868 762728

athesia-tappeiner.com

16 € (I/D/A)